

Una cosca alla ricerca dell'appoggio dei politici

Mafiosi alla ricerca della sponda dei politici per concludere affari con la giusta copertura, rappresentanti dei partiti pronti a servire i clan in cambio di voti e favori. È tanto antico quanto intramontabile l'intreccio tra Cosa nostra e i palazzi del potere. E lo dimostrano i risultati dell'ultima inchiesta sulle «famiglie» di San Lorenzo. Nelle intercettazioni dei colloqui tra Giovanni Militello e Salvatore Gottuso avvenuti nel novembre del 2001 si parla di tentativi di stringere alleanze con consiglieri comunali e assessori regionali, di un «pezzo grosso» di Forza Italia, un ex consigliere comunale oggi deputato regionale, interessato alla realizzazione dell'ipermercato Carrefour alla Roccella (i politici, comunque, non risultano indagati). Un affare già emerso in occasione delle indagini sul boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e sull'ex assessore comunale Mimmo Miceli. Secondo gli inquirenti, Gottuso, indicato come il sensale della mafia, e Militello cercano appoggi politici per far sì che l'area individuata possa ottenere la variazione sulla destinazione, d'uso. A detta dei due, esponenti di Cosa nostra avrebbero promesso al politico, imparentato con mafiosi, una grossa somma di denaro per la conclusione dell'affare. Di certo, l'allora consigliere comunale, con incarico in commissione urbanistica, si era mostrato interessato alla questione della grande distribuzione, tanto che il 14 aprile di quattro anni fa aveva preso carta e penna per diffondere un comunicato stampa nel quale affermava: «L'iter per l'adozione del piano commerciale deve essere più rapido possibile per dotare così, entro giugno, Palermo di uno strumentò che metta riordino nel settore commerciale e possa consentire alla città di avere quelle strutture commerciali che fanno di Palermo una città europea».

Il nome del politico è coperto da omissis, così come quelli di un paio di amministratori locali tirati in ballo dai due indagati. Con le elezioni comunali ormai alle porte, Militello e Gottuso parlano della necessità di trovare un appoggio a Palazzo delle Aquile e di avere avuto già ampie rassicurazioni dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. «Una manuzza all'assessorato Regionale ce l'abbiamo e lo possiamo chiedere sto favore - dice Militello -. All'assessorato, dove diciamo ora va il piano regolatore, è stato approvato, però ci serve l'appoggio al Comune, l'appoggio buono al Comune. Ci serve, ci serve, ci serve, perché io per esempio, qualche settimana fa, sono arrivato fino, al segretario dell'assessore per quanto riguarda il Prg.

Con lui non ci ho parlato e mi disse "Noi qua siamo a disposizione, però, dice, voi vi dovete trovare la mano al Comune". Il problema è questo».

Pertanto i due si danno da fare. «Saranno eletti, non saranno eletti ...non lo so, questo si vedrà. Io, per esempio, mi sto attaccando a quello (omissis) che intanto è consigliere comunale. Si porterà, se sarà eletto diciamo tra i primi più grossi, potrebbe essere anche uno che sceglie quale assessorato andarsi a prendere. Intanto stamattina devo telefonare a quelli che gli sano vicini per dirgli: "Non vi ho sentito più, portatemi i depliant, dobbiamo vedere quello che dobbiamo fare". Perché a questo punto a noi interesserebbe pure se arrivasse, diciamo, qualcuno portato a scegliere l'assessorato, che vuole poi le persone dentro l'assessorato... se le andrebbe a pescare personalmente».

Virgilio Fagone

